

Vicenza, l'ospedale cresce e affitta il Seminario

L'unità sanitaria punta a creare un unico nosocomio e acquisisce una vasta area che sarà collegata alle strutture attuali per mezzo di una "funivia"

Quattro anni per rivoluzionare la sanità del Veneto. Questo il tempo che i direttori generali delle Asl e delle Aziende ospedaliere avranno a disposizione per cambiare il volto alla sanità ospedaliera e territoriale: il Veneto, ma anche il Friuli Venezia Giulia, si sta accingendo a vivere uno dei momenti più dinamici per il comparto sanitario pubblico. Con l'avvento del "project financing" (capitali privati per opere pubbliche), già attivato in alcune realtà come l'ospedale di Mestre, anche la costruzione dei nuovi ospedali (otto previ-

sti per il solo Veneto) dovrebbe avvenire in tempi rapidi. Si calcola che in meno di due anni nella Bassa Padovana, nell'Alto Vicentino, nel Veronese e nel Trevigiano ci saranno nuove strutture costruite secondo i modelli europei, con apparecchiature d'avanguardia e offerte sanitarie di altissimo livello (neurochirurgie, radioterapie, etc).

Le aree più dinamiche sono quelle del Veronese: nell'ospedale centrale del capoluogo nascerà la più grande piastra operatoria d'Europa, ma va forte anche il Nord Vicentino, dove sta per essere costruito un ospedale "modello Oms"

(organizzazione mondiale della sanità), il primo in Italia. Un nuovo ospedale anche per Asiago, o per la Bassa Padovana dove verranno alienate alcune strutture e sarà costruito in project financing un nuovissimo ospedale.

Novità che coinvolgeranno direttamente anche i pazienti che potranno godere di servizi diversi o vedranno scomparire alcuni ambulatori. Inizia oggi una carrellata nelle Asl che cambiano, una fotografia di quella che sarà la sanità del Nordest entro i prossimi quattro anni.

D.B.

Presentato a Venezia anche un progetto ambizioso per ristrutturare l'antico chiostro del San Bortolo, del Settecento, dove troveranno posto uffici e servizi

Vicenza

L'ospedale va in seminario. E ci sarà anche una cabinovia o un tapis roulant coperto per collegare questa nuova area servizi con il resto della struttura ospedaliera. È la grande rivoluzione che l'ospedale di Vicenza si accinge a varare nei prossimi tre-quattro anni. Come spiega il direttore generale Antonio Alessandri, la filosofia non è quella di "fare un nuovo ospedale, non un ospedale nuovo".

La differenza è sottile, ma sostanziale: mentre molte altre Unità sanitarie locali puntano a costruire una nuova struttura che andrà a sostituire quella vecchia, Vicenza punta nel "compattare tutta l'attività ospedaliera e territoriale in un'unica area, servita da parcheggi, che oggi non ci sono, e da ambulatori molto più capienti che evitino spiacevoli attese". «Ormai c'è una rivisitazione degli ospedali per migliorare l'offerta - spiega Antonio Alessandri - Ho recentemente inaugurato il V. lotto che di fatto completa l'ospedale San Bortolo, ma il lotto più vecchio ha ormai 35 anni e necessita di interventi urgenti».

La scelta che ha fatto Vicenza per i prossimi anni è stata quella di creare un ospedale centrale rispetto alla città, che abbia però tutti i servizi in un'area circoscritta, facilmente fruibile dalla popolazione, ma che non interferisca il traffico.

«Il San Bortolo è un ospedale funzionale e si trova in un'area strategica, oltretutto ha un polmone verde davvero invidiabile. Ho sottoscritto un contratto trentennale con il Seminario che si trova davanti all'ospedale San Bortolo, dall'altra parte della strada - spiega Alessandri - Ho acquisito 11mila metri quadri e un parcheggio molto capiente che oggi non c'è. Questa nuovo edificio consente di raggruppare tutte le strutture territoriali e i poliambulatori. Ci saranno ambulatori unificati, una grossa area di servizi. La conseguenza immediata è meno costi, personale razionalizzato e possibilità di offrire agli utenti tutto nel raggio di qualche centinaia di metri». In quell'area andrà anche il corso di laurea per i tecnici di radiologia, le palestre per la riabilitazione.

Un progetto rivoluzionario, che porterà ad esempio anche ad avere un punto prelievi unico ed efficiente

(quello ospedaliero oggi ha un accesso di circa 350 persone al giorno con code che arrivano anche in strada per mancanza di spazi), ma che aveva un neo: una strada che di fatto divide in due la "cittadella ospedaliera". L'idea che è allo studio è quella di creare una cabinovia che permetta agli utenti di passare da una parte all'altra o un tapis roulant sospeso e coperto "modello americano". «Abbiamo calcolato che questa struttura ambulatoriale decentrata porterà fuori dalle strutture della degenza qualche migliaia di utenti ogni giorno - continua Alessandri - Questo ci permetterà di avere più spazio a disposizione per altre attività e soprattutto eviterà le resse che si verificano nei periodi più pesanti».

Ma non è l'unica rivoluzione. Nel giro di un paio d'anni a Vicenza nascerà anche la "cittadella della sicurezza", la prima in Italia creata da Comune, Provincia, Dipartimento di Prevenzione dell'Asl, Protezione Civile, Centrale operativa della Prefettura, 118, servizi veterinari. Sarà dislocata a Laghetto, un quartiere periferico di Vicenza e consentirà di avere tutto l'ambito dell'emergenza in un unico coordinamento. «È la prima volta che più enti si mettono insieme per "fare sistema" - annuncia Alessandri - Il fine è quello di creare un coordinamento per le emergenze che sia funzionale e immediato».

Certo, tutto questo richiede un impegno economico non indifferente. L'Asl di Vicenza ha diviso le richieste in due: quelle che sono fattibili a breve e il libro dei sogni. «Il primo progetto è di 31 milioni di euro e prevede, oltre a quanto detto, anche la ristrutturazione delle sale operatorie, delle rianimazioni e dei reparti che ancora si trovano nei vecchi lotti, il nuovo Pronto Soccorso e il Suem - spiega il direttore generale - La Regione l'ha accolto e già finanziato per 20 milioni di euro. Il secondo progetto, che metterei nel libro dei sogni, prevede investimenti per 80 milioni di euro, non finanziati: con questi soldi si potrebbe ristrutturare il vecchio chiostro del San Bortolo, che è del 1700 e che ospita numerosi servizi. Ma questo è proprio

un sogno che temo rimarrà nel cassetto».

Ma per i sogni che dai cassetti possono uscire c'è quello dei reparti al altissima specialità, che continuano ad attirare pazienti da fuori Asl e da fuori regione: 22 per cento da altre provincie e 5 per cento dal resto d'Italia. Tra queste ci sono l'ematologia, la riabilitazione per cerebrolesi (una delle migliori al mondo), la neurochirurgia che si avvale del **Cyberknife** (sostituita apparecchiatura che permette di operare e di fare radioterapia senza rovinare i tessuti circostanti). Reparti, questi, che verranno potenziati, ristrutturati laddove le strutture sono ancora obsolete e che diventeranno un vero e proprio punto di riferimento per i pazienti dell'intera regione e dell'Italia.

Daniela Boresi

Nasce la "cittadella della sicurezza": Asl, Protezione civile, Comune, Prefettura e Provincia in una sede per le emergenze



LA SCHEDA

- 39 comuni 312 mila residenti assistiti

- 2 ospedali: il presidio di S. Bortolo a Vicenza e quello di Noventa Vicentina

- 4 distretti socio-sanitari

- N° posti letto ospedalieri: 1007 (di cui: n° 883 a Vicenza e n° 124 a Noventa)

- N° posti letto convenzionati (case di riposo, ecc.): 1885 (Residenziali) + 106 (Semi-residenziali). TOTALE: 1991

- Ricoveri 2007: 43.422

		%
TOTALE RICOVERI:	43.422	100%
di cui per residenti	31.633	73%
di cui mobilità attiva Intra Regione	9.605	22%
di cui mobilità attiva extra Regione	2.184	5%

- N° prestazione ambulatoriali annue: circa 3.100.000 (SOLO PAZIENTI ESTERNI, NON DA PRIVATI) di cui 80% produzione per residenti, 18% mobilità intra regione, 2% mobilità extra Regione.

- Bilancio consuntivo 2007: -42,9 milioni di euro

- Bilancio preventivo 2008: -47,8 milioni di euro

- N° strutture convenzionate: 21 Strutture convenzionate preaccreditate per attività specialistiche + 3 per i ricoveri. Totale complessivo: 22 (2 sono per entrambe le attività)

Medici di medicina generale	231	Pediatri di libera scelta	41	Medici specialisti in convenzione	60
-----------------------------	-----	---------------------------	----	-----------------------------------	----

L'INCHIESTA

Nei prossimi quattro anni le Asl e le Aziende di Veneto e Friuli rivoluzioneranno strutture e offerta assistenziale

1 / L'AZIENDA DELL'ULSS 6

Il dg Antonio Alessandri: «Vogliamo realizzare il polo della salute, la Regione dà venti milioni»